

Consiglio regionale / 1

Auto blu, è rissa De Luca vota contro il suo Pd

«Polemica idiota, niente privilegi»
Ma il regolamento torna indietro

Gerardo Ausiello

Bagarre in Consiglio regionale sul regolamento che estende l'uso delle auto blu anche ai 13 consiglieri, una sorta di consulenti, del governatore Vincenzo De Luca. La maggioranza propone di rinviare il testo in commissione, ma il presidente della giunta si oppone: «Può essere votato ora, basta con le polemiche idiote». Alla fine il rinvio in commissione passa a maggioranza, ma con il voto contrario del governatore. Il centrodestra e il Movimento 5 Stelle vanno all'attacco: «Le auto blu sono il simbolo dei privilegi della casta».

> All'interno

Il Consiglio regionale, il caso

Bagarre sulle auto blu, maggioranza spaccata

Il Pd: «Il testo torni in commissione». De Luca vota contro e lascia l'aula: «Un'idiozia»

La denuncia

Cesaro (Fi):
irregolarità
nei decreti
di nomina
dei consiglieri
del presidente
della giunta

Gerardo Ausiello

In Consiglio regionale la maggioranza fa harakiri due volte. La prima sul regolamento per l'uso delle auto blu che alla fine, tra le polemiche, viene rinviato in commissione; la seconda sulla legge per l'uso terapeutico della cannabis, che passa grazie ai voti delle opposizioni. Eppure per i deluchiani sembrava stesse filando tutto liscio, quando è stata approvata all'unanimità la legge sui giovani. Ma poco dopo, all'avvio della discussione sulle auto blu, in aula si è scatenata la bagarre.

Ad accendere la miccia l'intervento del presidente della commissione Bilancio, Franco Picarone, fedelissimo di Vincenzo De Luca, che chiede il rinvio in commissione del regolamento che estende l'uso delle auto blu ai 13 consiglieri, una sorta di consulenti, del governatore. Proposta che trova subito la contrarietà di Gennaro Saiello del Movimento 5

Stelle e del capogruppo di Forza Italia Armando Cesaro, che per primo ha sollevato il caso e che sollecita l'intervento di De Luca. Richiesta a cui il presidente della giunta non si sottrae: «È una grande idiozia. Intanto in Regione le auto blu tecnicamente non esistono perché abbiamo tutte auto grigie, che fanno solo 20 chilometri e poi si fermano. Io viaggio a bordo di una Passat, 1600 di cilindrata, con l'aria condizionata guasta, avendo rinunciato ad una Audi 3000 e alla scorta. Rimango orfano, unico al mondo, che si è adeguato alla spending review». Quindi passa al contrattacco: «Per quanto mi riguarda non servono rinvii, il regolamento va votato adesso. Noi abbiamo risparmiato, ho nominato meno assessori, non abbiamo il capo di gabinetto della precedente legislatura (Danilo Del Gaizo, ndr) che deve restituire 400mila euro perché, in base a una bizzarra interpretazione di una norma nazionale, ha percepito sia lo stipendio di consigliere di Stato che di capo di gabinetto». Bordate, queste, a cui replica l'ex governatore Stefano Caldoro: «Io difendo sempre i

miei collaboratori - risponde, riferendosi alla vicenda dell'ex capo della segreteria di De Luca, Nello Mastursi, contro il quale si è scagliato lo stesso governatore dopo le sue dimissioni - Si tratta di un giudizio ancora in corso e se, al termine del percorso, il Consiglio di Stato stabilirà che questi soldi vanno restituiti, sarà fatto».

A rincarare la dose i grillini Saiello e Luigi Cirillo: «I nostri parlamentari vanno a Roma con il treno o con il bus, il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio ha rinunciato a utilizzare la vettura di servizio. Le auto blu sono il simbolo dei privilegi della casta». È a questo punto che accade qualcosa di imprevedibile: sulla proposta di Picarone la maggioranza deluchiana vota a favore del ritorno in commissione del regola-



mento, De Luca contro. «L'ho fatto - spiega subito dopo - per denunciare la vergognosa strumentalizzazione dei Cinque Stelle». Ma le polemiche non si placano. È Cesaro a gettare benzina sul fuoco, mentre De Luca lascia l'aula: «I decreti di nomina dei consiglieri del governatore ai quali il presidente della giunta vuole concedere l'auto blu con l'autista presentano gravi irregolarità - tuona - Lo dicono i Revisori dei Conti che, a proposito dei rimborsi delle spese sostenute per l'incarico, osservano che questi decreti non dicono né quali spese siano ammesse al rimborso né quale sia il limite delle stesse. Ci sono addirittura decreti che, in qualche caso, non dichiarano neppure l'acquisizione agli atti dell'autocertificazione di insussistenza delle cause di incompatibilità o inconfiribilità». E «la cosa triste», aggiunge Cesaro, «è che De Luca è scappato via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA